Anno XII. N. 222 | Udine, Giovedì 3 Ottobre 1889 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DEL CONGRESSO DI PIACENZA

L'autorevole *Osservatore Romano* scrive:

Noi abbiamo dato alle relazioni del Congresso di Piacenza il maggior spazio possibile; crediamo che esso, come fatto e come avviamento, abbia una grande importanza. E in verità due problemi sono diventati urgentissimi; quello della diffusione e quello della profondità d'insegnamento religioso. Dal momento che la scuola elementare obbligatoria è esposta a non comprender più tra le sue materie il catechismo, o a vederlo insegnato svogliatamente e peggio da maestri che non ne sappiano un'acca, si corre il pericolo che numerose schiere di fanciulli crescano su senza nemmeno sapere chi l'ha creati. Quindi la necessità di studiare come si possa far giungere ad essi l'insegnamento delle prime nozioni cristiane. Pur troppo siamo venuti in tempi in cui l'evangelizzare un popolo cristiano è divenuta una difficoltà quasi uguale a quelle che incontrano i missionari tra i popoli infedeli. E questa non è che la prima parte del problema: quello della diffusione.

C'è poi la seconda, che è anche la più grave, in quanto non solo richiede organizzazione, attività e mezzi, ma implica difficoltà di concetto: quale sia cioè la profondità da darsi all'insegnamento religioso per le classi colte e specialmente per gli studenti. Tutti riconoscono che la media dei giovani e degli adulti d'oggi anche buoni e sanamente educati, di religione ne sa troppo poco. Ha la notizia cioè di quello che bisogna credere ed operare, ma non ha quella consapevolezza della propria fede per cui sia spinta ad esercitarvi amorevolmente le cure intellettuali, e se ne vanti e sia in grado di difenderla innanzi agli altri e a se stessa. E ciò addolora tanto dippiù, inquantochè la superficialità stazionaria dalla comune coltura di religione contrasta coll'importanza sempre crescente che anche negli istituti buoni si dà al resto delle materie, e colla facilità con cui i giovani anche buoni parlano e giudicano delle cose e degli uomini religiosi. Salta poi tanto più agli occhi, inquanto la fede è oggi il gran terreno di lotta, non solo sociale, ma intellettuale; e gli avversari che la conoscano mezza e la disprezzano tutta, amano poi portare sopra di essa uno sguardo positivo oggetto di uno studio apparente scientifico; tanto che la così detta *scienza delle religioni* è diventata una delle parti più ricercate e più appetitose della coltura eterodossa. Armare dunque il popolo contro l'ignoranza e contro le volgari calunnie anticristiane; armare le classi superiori contro la falsa scienza: ecco il proposito del Congresso di Piacenza. Esso si dimostra così fedele all'antica pietà, così maturo pei tempi nuovi, che non poteva mancargli l'incoraggiamento supremo del S. Padre, e non può mancargli il plauso di tutti i cattolici.

Il partito del Centro di Germania

E LA *GAZZETTA DELLA CROCE*

In uno degli ultimi suoi numeri la *Gazzetta della Croce* dedica un articolo fin troppo specioso al deputato cattolico Schorlemer-Alst: essa *Gazzetta* si vota ad ogni argomento pur di esaltare a danni del Centro quest'anima generosa e degna veramente d'ogni encomio. Il barone Schorlemer-Alst si trovò non ha guari in disaccordo con Windthorst e con la maggioranza dei rappresentanti cattolici in questioni secondarie, il Governo lo distinse con speciali onorificenze, s'astenne dal partecipare al congresso di Bochum; ma ei non cessa per tutto questo d'essere uno dei capi più stimati ed ascoltati del Centro. Lo zelo del Giornale protestante è sospettato ben si conosce ove miri: *Centrum delendum est*, è la sua divisa e quella ancora de' suoi ispiratori.

Del resto la prosa insipida di questo articolo e di tanti altri di cui abbonda la *Gazzetta* procede di pari passo con la esattezza di sue informazioni e relativi commenti. Che il gruppo conservatore di cui fu fin qui lancia spezzata, stia per porsi in liquidazione? L'autore dell'articolo ci fa sapere che il *vescovo* di Strasburgo ha un vescovo ausiliare. Un giornale come la *Kreuzzeitung* dovrebb'essere, ci sembra, un po' meglio informata. Altrove lo stesso scrittor *rugiadoso* tratta i giornalisti del Centro di beoti, di ignorantoni che infarciscono colle loro *penne d'oca* i giornali cattolici delle più grosse corbellerie. Si capisce bene come a questo tirapiedi prezzolato gravi il grande successo che ottenne nel suo paese la stampa cattolica tedesca, a cui han dedicato e forze e anima le prime celebrità della Germania. Ma il barone Hammerstein direttore della *Gazzetta* dee esser adduto evidentemente deluso nei suoi sogni con cui aspettavasi di veder la sua Chiesa evangelica vendicata in piena libertà.

Se l'articolo sintomatico lascia a desiderar qualche cosa dal lato della chiarezza delle idee, dal lato della convenienza del tono, il fine però che si propone l'autore è evidente ai più miopi. Si tratta pur troppo di scindere il Centro, o piuttosto di far credere che la rottura completa del partito è un fatto palpabile e che troppi de' suoi capi son tutti disposti ad ingrossar la massa del partito governativo, come tanti altri son presti invece a gettarsi nel novero degl'indipendenti. *Divide et impera*, tale è la divisa del principe di Bismarck. Ma talvolta vi son degl'imitatori fin troppo accorti: chè ogni bel gioco sempre non va.

U. L.

GLI AFFARI DI SERBIA

All'*Unione* di Bologna venne comunicata la seguente interessante lettera:

Londra, 28 settembre 1889.

Siccome gradite che vi scriva ancora qualche notizia politica, così vi dirò che qui in Londra nei circoli politici e commerciali si parla molto e con una certa ansietà della piega poco pacifica che prendono le cose dal lato d'Oriente, e a preferenza nella Serbia.

Il trionfo della regina Natalia è considerato come un trionfo della politica russa: e questo naturalmente dispiace molto all'Inghilterra, la quale fa tutto ciò che può per impedire alla Russia di avvicinarsi a Costantinopoli. Vi è l'Austria che sta all'erta, ma da qualche tempo la sua influenza politica nella penisola balcanica è paralizzata e anche vinta dall'astuta diplomazia russa, che è incontestabilmente la prima in Europa per oculatezza e per abilità, unicamente uguagliata, ma non vinta dalla diplomazia inglese.

In questo momento, a quanto si assicura in circoli bene informati, l'Inghilterra si trova di faccia a due preponderanze politiche e internazionali, che non le piacciono affatto nessuna delle due, la preponderanza cioè tedesca e la preponderanza russa. Da sola non può nè vuole affrontarle ambidue; per combattere la prima le serve molto la Francia e per paralizzare la seconda le giova moltissimo la seconda. Se non che grave è l'imbarazzo e somma è la difficoltà pel Governo inglese di avere l'appoggio dell'una e dell'altra potenza, senza compromettere i suoi interessi tanto in Oriente quanto in Occidente.

L'Inghilterra lavora adesso colla sua diplomazia per istaccare la Francia dalla Russia e per raffreddare sempre più le relazioni che esistono fra l'Austria e la Germania; ma nel tempo stesso non vuole poi appoggiare e favorire incondizionatamente l'una e l'altra, perchè non vuole che la Francia abbia una soverchia preponderanza in Occidente, come non desidera che l'Austria goda di un'esclusiva influenza in Oriente. Essa si mantiene pertanto in una prudente ma attenta riserva fra i due gruppi che sonosi formati: da un lato la Russia e la Francia, e dall'altro la Germania e l'Austria. Così si è resa necessaria all'uno e all'altro gruppo, e quando sarà pronta coi suoi colossali armamenti marittimi dirà una parola, che non sarà al certo in favore della Russia, ma non sarà nemmeno in vantaggio della Germania.

Benchè, come mi avete scritto, un giornale di Bologna mi abbia messo in canzone perchè io vi ho riferito senza darmene vanto alcuno, e senza sapere che la mia lettera sarebbe pubblicata, le poche parole udite dal Marchese di Salisbury che a caso incontrai presso un mio amico, vi dirò che un distinto membro della Camera dei Comuni diceva l'altro giorno con me che, se l'Italia avesse compreso i suoi veri interessi e se si fosse a dovere approfittato della sua posizione eccezionale, invece di darsi ad occhi chiusi in braccio alla Germania e a Bismarck, come ha fatto Crispi, doveva imitare il contegno riservato e prudente dell'Inghilterra, colla quale in più di un punto avrebbe potuto intendersi perfettamente con suo incontestabile vantaggio.

Questo signore, benchè protestante, aggiungeva che il Governo inglese non

---

6 APPENDICE

TOMM

Si diresse al luogo donde venivano i gemiti; e siccome nello stretto passaggio ov'egli si introduceva, la luce del gas non poteva penetrare, egli diresse i raggi della sua lanterna a una diecina di passi a sè davanti. Egli scoperse allora con viva sorpresa un grosso cane danese immerso in una pozza di sangue. Si chinò, esaminò attentamente quel povero animale, e conobbe che esso era in deplorevole stato. Non era ancora morto, è vero, ma v'era ben poco di meglio; non si poteva affatto trasportarlo; e un sentimento di pietà e di compassione avrebbe forse suggerito di finirlo sul posto e farlo caricare sulla carretta degli spazzaturai, che sarebbe fra poco passata.

Mentre la guardia stava forse per tradurre in atto questo pensiero, il cane alzò verso di lui uno sguardo, ch'esso interpretò come una muta, ma eloquente preghiera.

— Povera bestia! disse.

Come in generale tutti quelli che consacrano la loro vita a queste delicate e difficili funzioni di polizia, quell'uomo era non solamente educato a sentimenti di umanità; era ancora compassionevole.

— Povera bestia! ripetè il *policeman*; se io posso fare qualche cosa per trarti da questo miserevole stato, lo farò, stanne sicura.

Dopo aver fatta girare un istante la lanterna a sè d'intorno, il *policeman* soggiunse:

— Chi sa forse che non siavi qui sotto un delitto, e che questo cane muoia per aver difeso il suo padrone? Ciò resta a vedere.

Era l'ora in cui gli operai cominciavano ad arrivare nei cantieri. Il *policeman* vedendone passare alcuni dietro alle balle di cotone, diretti al loro lavoro, li chiamò. Gli operai si affrettarono ad accorrere e a mettersi a sua disposizione.

In Inghilterra, i rapporti tra gli agenti di polizia e i popolani *sono sempre, o quasi sempre*, cordiali, il che non toglie, ben inteso, che qualche scapelotto sia scambiato di qua o di là, di cui nè gli uni nè gli altri si lamentano, o raramente trovano a ridire; le sono cose che si accomodano in famiglia.

— Oh! siete voi, cugino Willie; disse uno degli operai stendendo la mano alla guardia; e come va?

— Benissimo, grazie. Voi arrivate a proposito, cugino Sam, disse il *policeman* stringendo la mano che gli veniva stesa; io ho bisogno dei vostri servigi.

— I miei amici si sono già messi a vostra disposizione, rispose il cugino Sam, ed io sono ben lieto di seguire il loro esempio. Voi potete contare su di me.

— Ecco qui, continuò il *policeman* mostrando il povero cane danese steso a terra, un cane che è stato sventrato questa notte; ed io sono angustiato per farlo trasportare alla stazione di polizia. Ve ne potete voi incaricare coll'aiuto dei vostri amici?

Il cugino Sam si chinò per esaminar meglio lo stato del cane, ma levandosi subito, disse a Willie:

— Cugino mio, nello stato in cui si trova, è impossibile trasportare questo cane.

— E' ciò che io temeva. Però non è ancora morto, osservò il *policeman*.

— No, senza dubbio, ma il trasporto lo ucciderebbe. Vedete... le sue interiora sono sparse a terra.

— Allora bisogna fasciarlo qui, se voi credete che vi sia qualche modo di salvarlo. Quale è il vostro parere?

— Il mio parere?... Veramente non lo so.

— Non mi parlate per enigmi, riprese il *policeman* con impazienza. Voi avete trascorsa la vostra gioventù come custode di cani in mezzo alle mute di lord Bradford; avrete quindi dovuto curare più d'uno dei suoi molossi.

— Dite più di cinquanta, cugino Willie.

— Il vostro parere ha dunque un certo peso, ed ecco perchè io lo domando. Ancora una volta, dite se, secondo voi, vi ha alcuna probabilità di salvare questo povero animale.

Questo omaggio reso alle sue cognizioni chirurgiche e cinegetiche parve aver toccato il cugino Sam, il quale disse ringalluzzandosi:

— Voi v'interessate dunque molto per questo cane?

— Sì, credetelo pure.

— Allora io vi risponderò, cugino, che ne ho visto più d'uno in assai compassionevole stato, e che, dipoi, hanno rincorso il cignale come i più bravi cani di Sua Signoria lord Bradford.

— E che vi occorre per questo?

— Una lesina e un po' di filo, che io vado a procurarmi qui vicino.

(Continua).

avrebbe incoraggiato e consigliato l'Italia, come fa il Cancelliere tedesco a romperla così bruscamente colla Francia e a continuare nella ostilità contro il Papa. Forse per mezzo dell'Inghilterra, che è la potenza meno direttamente interessata nel presente conflitto fra il Papato e l'Italia, si sarebbero appianate non poche difficoltà, e forse adesso l'Italia non avrebbe a sostenere due guerre per essa funestissime, l'una finanziaria colla Francia e l'altra religiosa col Papa.

IL CATTOLICISMO IN AMERICA

Il Santo Padre ha eretto cinque nuove diocesi negli Stati-Uniti dell'America settentrionale, in quelle parti della grande Repubblica dove il numero cresciuto dei fedeli richiedeva urgentemente la divisione delle vecchie vastissime diocesi.

Nella Provincia Ecclesiastica di S. Paolo nel Minnesota si sono fatti pertanto questi cambiamenti.

Dalla Sede metropolitana di S. Paolo si è distaccata una potevole porzione e se ne è formata la nuova diocesi di Winona.

Il Vicariato Apostolico del Dakota è stato diviso in due parti con le quali si sono costituite le due nuove Diocesi di Siouxfalls e di Jamestown.

Egualmente in due parti è stato diviso il Vicariato Apostolico del Minnesota settentrionale e se ne sono formate le due diocesi di S. Claudio e di Diulouth.

I progressi della Chiesa cattolica nel nord-America, come si vede, sono rapidi quanto consolanti.

Solo cento anni addietro l'immenso territorio degli Stati-Uniti nord-americani non aveva ancora una diocesi cattolica.

Oggidì negli Stati-Uniti dell'America settentrionale la Chiesa cattolica conta *dodici* provincie ecclesiastiche con *ottantasei* diocesi; le quali hanno 7,644 sacerdoti; 6,951 chiese; 1,644 cappelle; 3,530 scuole parrocchiali, frequentate da 507,049 alunni; 510 Istituti di carità; e poco meno di *otto milioni* di cattolici.

Ora il primo centenario della fondazione della prima diocesi cattolica nell'America del Nord - della diocesi di Baltimora - sarà celebrato con grande solennità nel prossimo novembre in quella città. La Santa Sede vi si farà rappresentare ufficialmente da uno de' suoi più distinti Prelati che sarà Monsignor Satolli.

Le feste di Baltimora saranno tanto più solenni e consolanti pei cattolici dappoichè coincideranno con la inaugurazione dell'Università cattolica di Washington.

In questa circostanza i nostri fratelli di oltre-oceano, terranno pure un grande Congresso cattolico.

BEATIFICAZIONI

Abbiamo da Roma:

In occasione del pellegrinaggio italiano a Roma (gennaio 1890) il Santo Padre procederà alla beatificazione dei venerabili Perboyre e Chanel, martiri francesi: nel febbrajo beatificherà il ven. Ancina, vescovo di Saluzzo e compagno di S. Filippo Neri.

In Vaticano vennero già emanate le disposizioni perchè queste due solenni funzioni possano aver luogo nell'epoca stabilita.

ITALIA

Genova — *Attentato* — Una guardia di Questura fece rapporto che l'altra notte passando per il vicolo Sant'Antonio scoperse una lunga miccia accesa presso il palazzo reale. — Tagliata la miccia trovò che comunicava con una grossa scattola di latta che era introdotta in un buco appiedi della grondaia.

Dalla perizia fatta stamane della materia contenuta nella scattola si rilevò che la stessa conteneva polvere e pallini da caccia. — Se lo scoppio fosse avvenuto avrebbe prodotto dei danni assai rilevanti.

Il fatto però è molto misterioso, di esso si occupano oggi tutti commentandolo in modi assai diversi.

Roma — *Un nuovo porto di mare* — Il ministero dei lavori pubblici, a cui fu presentato, come si disse, un progetto intitolato: «Roma porto di mare» per l'apertura di un grande canale da Roma al mare, ha determinato che venga sottoposto all'esame d'una speciale commissione, da convocarsi presso la prefettura.

Venezia — *S. E. il cardinale Capecelatro* — Si trova da l'altro ieri in Venezia, ospite di monsignor Bernardi. Accompagnato da questo e da mons. Pasini visitò la Chiesa di S. Marco ed il Palazzo Ducale e si tratterrà ancora qualche giorno, per ammirare tutte le principali bellezze della regina dell'Adriatico.

ESTERO

Francia — *Pellegrinaggio di Operai ai piedi del S. Padre* — Il pellegrinaggio degli operai francesi, accompagnato dal Card. Langenieux, da M. Harmel e forse da De Mun si comporrà di almeno diecimila persone. Essi verranno divisi in cinque carovane di cinque in cinque giorni. Ancora non è deciso nulla intorno alle udienze pontificie. I promotori del pellegrinaggio fanno istanza perchè il Papa si presenti ai pellegrini in *pompa magna*.

Quanto al modo di ospitarli ecco quanto si è stabilito finora. Il Papa ne ospiterà ottocento per volta, così ripartiti: Lazzaretto 300, Palazzina di Santa Marta 150, Laterano 150. Sono stati ordinati quattrocento letti nuovi. Altri 50 abiteranno a S. Giovanni e Paolo, 200 al Collegio Pio Latino americano, 200 alla Propaganda, 80 al Collegio Canadese, 200 alle suore di Cluny. Per i restanti si sta ancora cercando.

America — *Morte orribile* — Il *Progresso italo-americano* di New York del 17 reca:

Giuseppe Mazzi, fruttivendolo, che teneva il suo *stand* sul canto delle vie Chrystie e Houston, salì venerdì verso le 3,45 pom. sul tetto della casa occupata da Frank Patterson venditore di liquori, davanti alla quale trovandosi lo *stand* suddetto, per nettare i condotti di scolo d'acqua e lasciar libero lo sfogo entro i medesimi ai torrenti di pioggia che diluviavano.

Mentre egli trovavasi sull'orlo del tetto intento a tale operazione, il Mazzi toccò senza badarvi, uno dei fili elettrici che passavano lassù e ne ricevette una scossa che momentaneamente lo sbalordì e gli fece perdere l'equilibrio.

Egli cadde e precipitò nel vuoto, ma con un movimento istintivo si afferrò ad un altro filo che disgraziatamente era ancora più saturo di elettricità del primo e la sua mano per l'effetto del fluido si contrasse con tal forza che egli non potè più riaprirla per sfuggire agli effetti micidiali della corrente elettrica. Questa gli scorreva per tutto il corpo, ma non con tanta forza da ucciderlo, e nelle contorsioni dell'intenso dolore il poveretto andò ad urtare colla testa contro due altri fili che gli toccarono, uno la base del cranio, l'altro l'estremità superiore della testa, formando così una corrente completa che produsse la morte istantanea. Il cadavere intricato nella rete di fili, non cadde ma continuando a subire l'azione della forte corrente d'elettricità entrò in uno stadio di combustione e la folla inorridita che aveva assistito, inabile a prestare alcun soccorso, all'agonia di quell'uomo, vide ad un tratto svilupparsi dal suo corpo una quantità di fiammelle azzurrognole e sentì contemporaneamente l'odore nauseante della carne bruciata.

Cose di Casa e Varietà

Solennità di S. Francesco d'Assisi

Come abbiamo ieri annunciato, domani, nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini, si celebra la festa del gran Santo d'Assisi.

Dobbiamo avvertire che l'ordine delle Sacre funzione è stabilito così: Alla mattina ore 6 1/4 la Messa con comunione generale per i terziari ed altri devoti del Santo.

In tutte le altre ore della mattina, dall'*Ave Maria* fino alle 10, verranno celebrate SS. Messe.

La Compieta verrà cantata alle 4 1/4 pom. Subito dopo la Compieta verrà recitato il Panegirico, quindi la Santa Benedizione colla Recita del Rosario.

Accorriamo numerosi e devoti a pregare il Serafico S. Francesco perchè ci ottenga la sua fede, la sua carità, l'umiltà sua e l'amore alla penitenza.

L'incredulità, la superbia, l'amore a tutti i piaceri del senso sono pur troppo causa del disordine materiale e morale che signoreggia ai nostri giorni.

Per ritornare la Società alla fede, all'amor di Dio, quindi all'ordine, bisogna far rivivere quelle virtù colla pratica e colla predicazione delle quali l'eroico Poverello d'Assisi altra volta stornò i flagelli divini dalla Patria nostra.

E' per ottener questo, che il nostro Santo Padre Leone XIII tanto raccomanda che la devozione al Serafico S. Francesco penetri in ogni famiglia cristiana, e che i fedeli si inscrivano al terz'ordine di S. Francesco.

Profittiamo dunque della solennità, a cui la Chiesa ci invita domani, per infervorarci, nella devozione a questo gran Santo e per proporci fermamente d'imitarne le virtù.

La Visita Pastorale nella Parrocchia di Attimis

Attimis, 2 ottobre 1889.

Da trentasei anni Attimis e le numerose Filiali della Parrocchia non avevano avuto il conforto di vedere fra loro, e di udire da vicino la voce dell'amato Pastore dell'Arcidiocesi e da parecchi si anni aspettavano il momento propizio di un sì sospirato bene. All'annunzio che si sarebbe recato fra noi l'inviato del Signore, il successore di S. Ermacora, tutti esultarono i parrocchiani e si disposero per quanto meglio seppero e poterono a riceverlo degnamente.

La sera del 17 cessato mese, in cui Sua Ecc. R.ma Mons. Gio. Maria Berengo, nostro Arcivescovo, faceva ingresso nella Parrocchia, tutto il popolo in unione alle notabilità del paese e dei Sacerdoti lo riceveva con riverenza ed ossequio, prostrato a terra implorando la sua benedizione. Indi giulivo e festante fra il rimbombo dei mortaretti e lo scampanio dei sacri bronzi l'accompagnava alla canonica parrocchiale.

La spontanea illuminazione del paese fu ammirata ed assai aggradita da sua Eccellenza, specialmente quella della seconda sera, in cui si vedeva tutto il bacino di Attimis e le circostanti colline rischiarate da bellissimi razzi e fuochi di bengala.

Ma Sua Ecc. l'Arcivescovo non era venuto per visitare la sola parrocchiale, ma anche per consecrare quattro, dico quattro Chiese filiali nella estesissima e montuosa Parrocchia e cioè quella di Montemaggiore, quella di Platischis, quella di Prossenicco e quella di Clap. Non sono strade che conducano a quelle filiali, ma scabrosissimi sentieri fra dirupi e roccie! Perciò si provvide una sedia gestatoria e giovani baldi e nerboruti, taluni venuti a bella posta dall'estero, ove si trovavano al lavoro, si disputavano a gara l'onore di portare dal paese vicino al *loro* natio l'amato Pastore. Si riputavano fortunati quelli che venivano prescelti e non avrebbero ceduto tanto onore per verun tesoro che fosse stato loro offerto. Le chiese sono state riattate ed abbellite, specie quella di Prossenicco ordata dal giovine pittore sig. Luigi Filipponi e dal decoratore sig. Domenico Conti, ambidue da Udine.

Tutto il popolo accorreva a venerare le sacre reliquie esposte nelle cappelle provvisorie e buonissima parte ha vegliato l'intera notte antecedente alla consecrazione della chiesa, cantando laudi devote e recitando il santo Rosario. Tutti vollero assistere alla commovente funzione della consecrazione della chiesa fatta dall'arcivescovo, assistito dal parroco, dai sacerdoti della parrocchia e da diversi altri vicini e tutti restarono santamente penetrati di rispetto e di riverenza per la santa casa di Dio. In tutti i paesi visitati dall'Arcivescovo tutti i presenti si accostarono alla mensa eucaristica, numerosissime le cresime.

Venuta l'ora della partenza dell'Arcivescovo da un paese all'altro tutti si radunavano e l'accompagnavano con torcie accese e col vessillo della croce ai fratelli del vicino paese, che anch'essi venivano processionalmente a levarlo e condurlo in trionfo fra loro.

Come descrivere e presentare alla mente dei lettori l'incontro di quelle due processioni, di quella che accompagnava l'Arcivescovo e quella che lo riceveva? Quali erano i loro slanci entusiastici? Quali le loro lagrime di tenerezza? Quale il palpito dei loro cuori? Evviva, gridava un popolo, evviva il nostro Pastore, il Padre delle anime nostre, l'angelo della diocesi. Evviva, rispondeva l'altro popolo, evviva l'Inviato del Signore, evviva il rappresentante di Dio in mezzo a noi, benedetto Colui che viene nel nome del Signore, evviva Leone XIII, evviva la religione!

Archi trionfali, fiori ben disposti, spiegamento di biancherie, di variopinti fazzoletti adornavano le vie e le case e ti sembrava trovarti in mezzo a boschetti, ad aiuole, a bazar.

Vecchi ed infermi che non avevano potuto andare incontro al sospirato ed amato Pastore venivano alle porte delle loro case e lì inginocchiati, colle mani giunte piangevano di consolazione ed invocavano la sua benedizione. Tutti piangevano nell'ascoltare la sua paterna voce e piangevano di santa esultanza, specialmente quando avevano la sorte di ricevere dalle sue mani la manna del cielo, la santa comunione, che tutti, tutti vollero ricevere dalle sue mani.

E quali erano i sentimenti di Sua Ecc. l'Arcivescovo per siffatte accoglienze, per tanto entusiasmo, per tanta fede? Se scabrosissimi sono i sentieri pei quali è stato portato, se pericolosissimi pei dirupi, pegli scoscendimenti, pei precipizi (e solo può comprenderli quegli che abbia fatto viaggio da Taipana a Montemaggiore, a Platischis, a Prossenicco per la famosa scaletta, da Prossenicco pel *Jof*, a Clap e da Clap per Porzus ad Attimis) pure sorretto ed animato dall'entusiasmo de' suoi figli e da quella tempra di ferro di cui il Signore l'adorna nell'età avanzata in cui si trova, riceveva tante mostre di tenerezza e di ossequio e le indirizzava a Dio e lo ringraziava di trovare *tanta* fede e rispetto in mezzo a questi suoi figli abitanti ai confini della vasta Arcidiocesi. Iddio lo ha mandato, Iddio lo ha sorretto, Iddio lo protesse in mezzo a tanti pericoli. Iddio gli suggerì quelle toccanti parole, quegli eccitamenti alla pietà, alla fuga delle cattive occasioni, alla frequenza ai SS. Sacramenti, all'amore alla religione, al desiderio del cielo.

La sera del 29 cessato mese, dopo dodici giorni passati nei confini della Parrocchia chiudeva la sacra visita in Attimis con la funzione espiatoria dalla stessa Sua Ecc. indetta per tutta la Diocesi, e nel domani mattina, ultimo del mese, si dirigeva a Ravosa.

Salve, o benedetto Pastore, salve e vale *ad multos annos!* Imperitura sarà la Tua visita nella Parrocchia di Attimis. Questi abitanti terranno sempre scolpite nella lor mente le tue parole, i tuoi eccitamenti, i tuoi consigli, la tua memoria e la tramanderanno ai loro figli ed ai loro nipoti. Salve! Iddio benedica ora, sempre ed in eterno Te nostro Pastore e Padre e noi tuoi amantissimi e gratissimi figli in Gesù Cristo.

msl.

Il meeting udinese

Il *meeting* si terrà il giorno 7 corrente ottobre alle 8 di sera. Verrà pubblicato un manifesto ai cittadini dalla Società agenti di commercio, aderenti le associazioni cittadine, la stampa locale ed i rappresentanti dei giornali di Venezia.

La conferenza del signor Manzini a Padova

Il bollettino del III congresso della Federazione delle Società Italiane d'Igiene a Padova, così parla della *Conferenza* tenutavi dal signor Manzini:

Questa sera il sig. Manzini Giuseppe di Udine tenne la sua conferenza «I Forni Rurali».

Dopo aver fatto dono al congresso di alcune sue pubblicazioni, sviluppò largamente il suo tema. Descrisse la condizione dei contadini nelle provincie del Friuli massime in riguardo alla pellagra, nominò tante benemerite persone, che s'interessarono delle loro condizioni, e spiegò come i forni rurali dettero dei vantaggi straordinari, e come nei paesi in cui furono istituiti, nessun pellagroso venne dipoi trasportato all'ospitale. Applaudito lungamente nel suo finire, ebbe parole di lode per la sua opera, ed uno speciale elogio dal prof. Ruata.

Per gli allevatori di cavalli

Il ministero della guerra, volendo acquistare alcuni cavalli per la scuola di cavalleria di Pinerolo, avverte i produttori che il giorno 2 dicembre una commissione si recherà a Pisa per la scelta dei cavalli presentati, i quali dovranno avere dai 3 ai 7 anni.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 3 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « La Famiglia » — Paterno
2. Sinfonia « Cavalleria Leggiera » — Suppè
3. Valzer « Nel Paese delle Canzoni » — Farbach
4. Finale « Linda di Chamounix » — Donizetti
5. Pot-pourri « Il Trovatore » — Arnhold
6. Galopp « Vivacità » — Coraggio

Una vite prodigiosa

Nel giardino del possidente G. Kotzbeck, presso Wildon, in Austria, giganteggia una vite, la quale conta già la bella età di 22 anni. Questa vite si suddivide a 2 metri di altezza dal suolo in 5 rami principali, quattro dei quali sono orizzontali e ognuno è lungo metri 3,50, mentre il quinto va in direzione verticale a raggiungere il tetto della casa. Questa vite copre coi suoi tralci uno spazio di quaranta metri quadrati e porta presentemente 2200 grappoli di uva di eccellente qualità.

Per il mese d'Ottobre

Preghiera al Patriarca S. Giuseppe prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese d'ottobre.

Elegantissima edizione in cromotipografia, con la versione italiana, paginette 8, la copia centesimi 10, copie 12 lire 1.

La stessa preghiera edizione economica pag. 6, la copia centesimi 2, copie 10 cent. 15, copie 100 lire 1, copie 1000 lire 8.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 39ª — *Grani*

Martedì. Il tempo piovoso rese se non deserto il mercato, ma poco meno. Non si videro diffatti che 30 ettolitri di frumento, 280 di granoturco, 10 di segala e 11 di lupini, ed anche questi ebbero poco esito.

Giovedì. Si ebbero 120 ettolitri di frumento, 633 di granoturco, 30 di segala e 10 di lupini. Tutto andò venduto, quantunque il tempo della notte precedente facesse temere il contrario.

Sabbato. Piazza poco fornita. Il grano comparso ebbe esito completo come segue: Frumento ettolitri 50, segala 20, granoturco 793 e lupini 10.

Rialzarono: Il granoturco cent. 25, la segala cent. 33, i lupini cent. 18. Ribassò il frumento cent. 37.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.— granoturco da 10.50 a 11.50, segala 10.55, lupini 5.10.

Giovedì. Frumento da lire 16.30 a 17.25, granoturco da 10.— a 12.10, segala da 10.— a 10.65, lupini da 5.15 a 5.50.

Sabbato. Frumento da lire 17.— a 17.05, granoturco da 10.30 a 12.50, segala da 10.40 a 10.50, lupini 5.40.

Foraggi e combustibili

Martedì e Giovedì nulla, Sabato poco.

Mercato dei lanuti e dei suini

26. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 40 pecore, 8 arieti. Andarono venduti:

10 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 25 da macello da lire 1.15 a 1.25 al chilogr. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da l. 0.75 a 0.78 al chilog. a p. m., 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p. m.

420 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi diversi tendenti però al ribasso del 3 per cento causa la mancanza di compratori. Anche il tempo incostante ha influito alla mancanza di bestie e di acquirenti.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1,60
»	»	»	1,60
»	» secondo	»	1,40
»	»	»	1,30
»	» terzo	»	1,20
»	»	»	1,—
II. qualità, taglio primo	»	»	1,50
»	»	»	1,40
»	»	»	1,30
»	» secondo	»	1,20
»	»	»	1,10
»	» terzo	»	1,—
»	»	»	0,80

BIBLIOGRAFIA

La sintassi della lingua latina esposta ai giovinetti da un insegnante ginnasiale, parte prima. Treviso, tipografia istituto Mander, 1889 — una lira.

Due anni or sono, annunciando il manuale teorico-pratico di morfologia latina del prof. Giovanni Zenoni, io citava le parole di un diario romano tutt'altro che disposto a lodare ciò che reca l'impronta del passato, il quale, parlando del latino nelle scuole, era pur costretto ad asserire che « nella maniera come oggi si studia i nostri scolari lo imparano poco e male. Non è raro — scriveva allora la *Riforma* — trovar tuttavia in qualche piccola borgata dell'Umbria o di Basilicata un vecchio pievano o un notaio decrepito, residui di una generazione in via di scomparire affatto, che sappia di latino quanto pochi professoroni delle nostre odierne università potrebbero asserir di sapere ». Come una prova di questo bisogno di ritornare un poco a certi sistemi abbandonati per eccessivo ardore di rinnovar tutto, io additava appunto l'ottimo manuale del dott. Zenoni, il quale nella sua prefazione avvertiva d'essersi « attenuto più allo stile dei grammatici pratici che non a quello degli eruditi e dei filosofi della lingua, se si vogliono chiamare così ». Un nuovo indizio di questa necessità comunemente provata di rendere più proficuo lo studio della lingua latina è per me il volumetto uscito or ora, opera di un professore trevisano — il quale, con quella modestia che contraddistingue il vero merito, non volle che apparisse il suo nome in capo al libro — il dott. Giuseppe Bindoni.

So benissimo che è opinione seguita da molti oggi doversi lo studio delle lingue antiche limitarsi tutt'al più a far comprendere una pagina di un classico, nè io mi pongo certo a discutere quanto questa teoria abbia di vero o di buono. Ma, ammesso che le lingue antiche debbano conservare l'importanza data loro nei programmi scolastici, ammesso che abbiano a servire di nobile ginnastica al pensiero dei giovinetti che s'istruiscono, è evidente come sia d'uopo far sì che gli studenti giungano non solo a interpretare un tratto di un classico greco o latino in italiano, ma a volgere anche il pensiero loro in quelle lingue. Di ciò si è tanto persuasi in Germania che uomini ben conosciuti nel campo letterario, come Franke, Halm, Wohlrab, Haacke, Dihle, Bauer ed altri, nei loro esercizi per la lingua greca, si attennero solo alla traduzione dal tedesco.

Posta questa necessità, il prof. Bindoni, ad ottenere lo scopo quanto al latino, con fine criterio trova logico di « prendere le mosse dal concetto, cioè dagli elementi del discorso, che stanno di casa nel pensiero di ognuno, e, fissatone il valore, mostrare quale ne sia la forma, cioè il mezzo per esprimerli in latino. Questo metodo — osserva egli — che a prima vista sembrerebbe tanto arduo e penoso, è in realtà il più facile perchè più logico e rispondente in modo semplice e naturale alla facoltà del conoscere, che sempre progredisce da un punto noto all'ignoto. Per conseguenza un tal metodo risponde anche praticamente ad entrambi i fini a cui tende la grammatica della lingua latina, che sono di dar mezzo a tradurre *da* quella e *in* quella lingua ».

E a fissare il valore degli elementi del concetto egli si stende in una parte che può chiamarsi propedeutica, e lo fa con una precisione e con una chiarezza che potranno essere apprezzate solo da chi s'occupi di scuole e sappia quanto sia faticoso far apprendere la sintassi latina ad alunni giunti nel ginnasio per la maggior parte digiuni di ogni terminologia grammaticale.

Il resto del volumetto — in cui l'autore, valendosi della forma di catechesi e con quella abilità che non può essere posseduta se non da un provetto insegnante, conduce quasi per mano il giovinetto studente — tratta delle circostanze di persona e di cosa, di spazio e di tempo, di quelle intrinseche dell'azione, di quelle di quantità e qualità e di alcune costruzioni speciali.

Non v'ha dubbio che questa operetta, per la forma piana, per l'esattezza, per la distribuzione della materia, sarà accolta con ogni favore dagli insegnanti, che troveranno in essa un ottimo aiuto a compiere l'opera loro, e che certo attenderanno con impazienza la parte seconda, cioè la sintassi delle proposizioni, già annunciata dall'autore.

G. LOSCHI.

Diario Sacro

Venerdì 4 ottobre — s. Francesco d'Assisi — Visita alla Chiesa dei Cappuccini.

ULTIME NOTIZIE

Re cui si proibisce di vedere la madre

Un dispaccio della *Stefani* giunto all'ultima ora, dice che il giovane Re non vide ancora sua madre perchè suo padre gli interdice non soltanto di recarsi da lei ma di riceverla.

La reggenza per trovare un temperamento, propose alla regina di domandare udienza al Re nella sua qualità di signora Kechko ma la Regina naturalmente rifiutò questa soluzione umiliante.

Gribe, incaricato dal governo di negoziare con Natalia, ebbe due conferenze senza alcun risultato.

Il metropolita Michele cerca ora di concludere un accordo.

L'opinione pubblica a Belgrado è indignata contro la reggenza per un simile procedere contro la regina.

Temesi una sollevazione popolare.

Dall'arrivo di Natalia, il Re non ha più potuto uscire.

Banchetto a Palermo

Crispi ha fatto sapere al comitato organizzatore del banchetto di Palermo, che vi giungerà a bordo dell'*Elettrico*.

La sera del 14 avrà luogo il banchetto politico all'*Hotel des Palmes* la cui terrazza, come annunziai, si muterà in serra coperta e illuminata a luce elettrica.

Quattrocentoventi saranno gli invitati che occuperanno dieci tavoli, compresa quella d'onore.

La mattina del 15 vi sarà un ricevimento ufficiale al Palazzo Municipale con intervento di diverse società.

La sera del 15 il Casino Gerace offrirà un altro banchetto a Crispi e agli altri ministri.

Dopo tali banchetti e tali ricevimenti l'Europa non potrà certo più temere.

Società di assistenza per i feriti la quale ferisce

Telegrafano da Roma:

Ieri sera inaugurandosi la bandiera della *Croce Verde* — Società di assistenza per le vittime di ferimenti e disgrazie, presieduta dall'avvocato Avellone — il concerto musicale, che era sotto le finestre della sede sociale, intuonò la marcia reale. I soliti giovani radicali chiesero l'inno di Garibaldi. Il concerto avendo tardato a soddisfare il loro desiderio, cominciarono i fischi, poi le sassate contro i musicanti.

Accorse le guardie dispersero i riottosi. Fu fatto qualche arresto.

Ricchezza Mobile

Il Ministro Seismit-Doda, tenendo conto dei molti reclami ricevuti da ogni parte d'Italia contro gli agenti delle imposte per il modo arbitrario e cervellotico in cui quasi dappertutto procedettero negli accertamenti dei redditi colpiti dalla tassa di Ricchezza mobile, ha inviato nuove istruzioni alle Intendenze di finanza circa i criteri che gli agenti devono seguire nel procedere agli accertamenti.

Il ritorno di Crispi a Roma

L'on. Crispi partirà da Napoli sabbato mattina.

Al suo arrivo alla Stazione di Roma non vi sarà alcuna dimostrazione.

La dimostrazione gli sarà fatta invece la sera sotto la sua casa.

Altro disastro ferroviario

Ieri, è avvenuto un altro grave incidente ferroviario presso Stoccarda in seguito ad una collisione fra un treno viaggiatori e un treno merci.

Vi sono sette morti e 40 feriti.

TELEGRAMMI

Grosswarandino 2 — Nel banchetto in onore di Tisza questi rispondendo ad un brindisi disse: « Per quanto si può prevedere la pace è assicurata. » Tisza respinse poscia gli attacchi contro di lui e brindò a coloro che sono decisi di difendere i diritti costituzionali del paese e la sua libertà contro coloro che lo ingannano ed a salvaguardare la concordia fra le diverse classi sociali. Il discorso fu applauditissimo.

New York 2 — Ieri ebbero luogo le prime elezioni dei quattro Stati nuovamente ammessi all'Unione. I repubblicani rimasero vittoriosi negli Stati di Dacota Nord di Dacota Sud e di Washingtò; i democratici riuscirono vittoriosi nel Montana.

Notizie di Borsa

3 ottobre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	94.30	a L.	94.40
id. id. 1 Lugl. 1889	»	92.13	»	92.23
id. austriaca in carta	da F.	84.00	a F.	84.20
id. » in arg.	»	84.50	»	84.70
Fiorini effettivi	da L.	213.50	a	214.75
Bancanote austriache	»	213.50	»	214.75
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*